

CXLIV.

1^a TORNATA DI LUNEDÌ 18 GIUGNO 1883

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SPANTIGATI.

SOMMARIO. *Discussione del disegno di legge per agevolare il credito a mite interesse nelle provincie state inondate nel 1882 — Parlano i deputati Chinaglia, Parenzo, Pellegrini, Morpurgo, Cavalletto, Maurogonato, il relatore deputato Romanin-Jacur ed il presidente del Consiglio — Il ministro dei lavori pubblici assicura all'onorevole Morpurgo di avere già provveduto per la pronta costruzione della ferrovia nella provincia di Belluno — È dichiarata chiusa la discussione generale.*

La seduta comincia alle ore 10 10 antimeridiane.

Solidati-Tiburzi, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di sabato, che viene approvato.

Discussione del disegno di legge per agevolare il credito a mite interesse alle provincie danneggiate dall'inondazione nel 1882.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge relativo a disposizioni per agevolare alle provincie, ai comuni, consorzi e privati nei territori stati inondati nel 1882 il credito a mite interesse.

Pregogli onorevoli ministri di voler dichiarare se consentano che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

Magliani, ministro delle finanze. Acconsento che la discussione si apra sul disegno della Commissione.

Presidente. Si dà dunque lettura del disegno della Commissione.

Solidati-Tiburzi, segretario, legge. (V. Stampato, n° 103-A.)

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale e do facoltà di parlare all'onorevole Chinaglia.

Chinaglia. Prendo a parlare brevemente su questo disegno di legge per fare alcune raccomanda-

zioni dirette a rendere maggiormente efficaci taluni dei proposti provvedimenti.

E qui mi preme anzitutto, signori, di sdebitarmi da un'accusa di cui potrei essere eventualmente incolpato. Non vorrei venir tacciato di indiscrezione quando si scorgesse che colle mie parole tendo ad allargare la portata di talune disposizioni di questo disegno di legge. Tale accusa mi peserebbe sulla coscienza come un peccato d'ingratitude; imperocchè, signori, se le miserie estreme ed i bisogni innumerevoli creati dagli eventi luttuosi dello scorso autunno, mi stanno presenti sempre, riconosco d'altra parte quanto si è fatto per alleviare tanta sventura.

A cominciare dal generoso nostro Re, e dai validi aiuti di cui, come sempre, fu prodigo il valoroso nostro esercito, per venire ai provvidi atti del Governo e del Parlamento, ai concorsi di benemeriti comitati e di associazioni, fino all'obolo del cittadino più povero e più lontano, fu una gara feconda di buone opere, la quale ci apprese quanto sia penetrato nel paese il sentimento della nostra nazionale solidarietà. Ed è appunto nella coscienza di questo sentimento che ci ritempereremo più forti e più sereni per affrontare la soluzione di altri nostri interessi, in cui, a tutta prima, parrebbe meno facile trovare la nota concorde.

Ma intanto, a chi rappresenta quelle provincie percosse dai flagelli della natura, e consolato